

COMUNITÀ

Dialoghi

Angela Merkel, il liberismo e i mercati cattivi

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Angela Merkel si è accorta del fatto che i mercati non sono amici dei popoli perché tendono ad arricchire chi ha di più togliendo a chi ha di meno. Da Smith a Marx e tanti altri, qualcuno se ne era accorto prima di lei ma la affermazione della cancelliera tedesca è, a mio avviso, particolarmente importante.

FRANCESCO COLACICCO

Sì. In tanto imperversare di liberismo e di liberisti, in Italia e in Europa, potrebbe anche darsi, infatti, che il parere di Angela Merkel espresso con tanta chiarezza faccia breccia nella ostinazione con cui, Monti in testa, si continua a pensare che, per uscire dalla crisi, occorra soprattutto rassicurare "i mercati" parlandone come di una specie di genitore buono e previdente che sorveglia i comportamenti di Stati

presentati all'immaginario collettivo come degli adolescenti spendaccioni. Svegliarsi e capire che il loro unico obiettivo è solo e sempre quello del capitale che tende ad accrescersi senza preoccuparsi della provenienza del sangue che succhia non significa affatto, come qualcuno pensa e dice, consegnare l'Italia e l'Europa a una dittatura comunista. Significa solo socialdemocraticamente (o keynesianamente) pensare a uno Stato capace di svolgere una funzione di equilibrio del conflitto sociale. Tassando in modo equo (la patrimoniale e la Tobin tax) chi ha di più e smettendola di spillare chi non ha più difese. Ma studiando soprattutto una strategia internazionale di contrasto allo strapotere dei mercati: quelli che, lo dice anche la Merkel, non amano i popoli.

CaraUnità

Il concorso per allievi carabinieri

Parlo a nome di circa 3.000 ragazzi che come me, hanno dedicato anima e corpo al concorso per l'arruolamento di 1.886 allievi Carabinieri. Con l'approvazione della Spending Review, nello specifico con il blocco del turn over al 20%, ci vediamo troncati, delusi, amareggiati...un anno intero dedicato ad un concorso, con sacrifici, sudore e spese da affrontare. Giovani pronti a donare una vita per difendere la propria Patria, giovani che come me, avendo svolto servizio presso una Forza Armata, si sentono presi in giro ed abbandonati dallo stesso Stato che avremmo voluto difendere a costo della nostra stessa esistenza. In questo anno abbiamo sostenuto prove di ogni genere e da 20.500 domande siamo rimasti circa 3000; i posti a concorso erano 1886 e invece si parla di assumere solamente 241 ragazzi. Io mi ritrovo ad essere idoneo e tra i primi 600 posti, eppure al momento sarei fuori. Vite stravolte di giovani vogliosi, preparati e selezionati, un futuro distrutto ed un sogno infranto. Un Paese non può crescere senza una forza che lo difenda e senza giovani carichi di entusiasmo. Non si può cercare di

risparmiare sulle forze di Polizia e sulle forze Armate, non si può non garantire la sicurezza per i cittadini, sarebbe incentivare la criminalità!!!

Claudio

Non sono d'accordo!

Non capisco perché si debba rivedere lo statuto solo perché un bambino fa i capricci! Non capisco perché persone d'età con tanta esperienza sulle spalle debbano farsi piacere da un ragazzino che a priori decide che il dato anagrafico possa decidere della qualità e della esperienza di una persona. Non vedo quali siano le qualità di Renzi che parla per slogan, insulta, vedi Franceschini (che molto bene gli ha risposto) e Bindi, e fino ad ora come unica proposta economica fa il conto della serva sugli stipendi di deputati e dirigenti. Mi pare un po' poco per affidargli il governo del Paese che di grandi menti ha bisogno. Per quanto riguarda le ipotetiche e future alleanze, vorrei ricordare che il tempo più proficuo per la politica italiana è stata quella del centrosinistra, periodo in cui è passato lo statuto dei lavoratori, la legge sul divorzio e la 194.

Ludovica Muntoni

La provincia, la scuola e gli alberi

Come è noto, le scuole superiori sono gestite dalla Provincia. E pure il loro verde. Ma quando la Provincia mette mano sul verde delle scuole superiori lo fa sempre armata di roncola. Ed è scempio. Siamo passati davanti all'istituto magistrale Paolo Frisi, in via Otranto-Cittadini a Milano. Hanno tagliato tutti gli alberi che abbellivano il giardino. Tra grandi e piccoli probabilmente una quindicina, se non di più. Naturalmente queste operazioni vengono compiute sempre in agosto e, nonostante il contesto culturale, didattico ed educativo, cioè la scuola, l'attenzione dimostrata in occasione di queste operazioni distruttive è sempre carente. Dal cellulare si comprende l'ampiezza degli alberi, il più grande mostra un diametro superiore ad un metro. Solo l'ossigeno che regalavano questi alberi doveva bastare a tutelarli. Ora ne restano quattro. Forse il camion era pieno. Al prossimo bottino quindi? Hanno lasciato un grande ramo appeso, fra le grate, come un macabro trofeo. Tristissimo ricordo di questi alberi cresciuti ad "insaputa" della Provincia.

Alfio Scirè Risichella, Donatella Girasole

L'intervento

Scuola, il rituale stanco della valutazione

Benedetto Vertecchi



SEGUE DALLA PRIMA

Il quadro non è diverso, anche se gli effetti sociali sono, se possibile, ancora più gravi, quando prove di qualità non migliore sono utilizzate per effettuare selezioni che hanno conseguenze sul destino professionale, e non di rado sulle condizioni di vita, di chi si sottopone ad esse. Basti menzionare quanto è accaduto con le selezioni dei candidati al concorso direttivo o all'ammissione ai corsi di tirocinio tramite i quali dovrebbe procedersi al reclutamento di nuovi insegnanti.

È scontato che da tali infortuni non possa che derivare sfiducia nei confronti della possibilità di introdurre nell'attività educativa procedure dalle quali derivino elementi a sostegno di decisioni che perseguono l'intento di migliorarla. Del resto, su questo obiettivo di principio, sembra esserci un generale consenso. Ma è un consenso che si dissolve rapidamente quando si tratta di precisare in che modo l'obietti-

vo possa essere conseguito. Riaffiorano, da un lato, resistenze radicate nei confronti dell'uso di un'organizzazione delle prove volta a contenere le differenze fra i valutatori, e si manifestano, dall'altro lato, atteggiamenti di accettazione acritica di procedure che ricalcano (più o meno bene, ma più spesso male) modelli diffusi a livello internazionale.

Il fatto è che, in forma esplicita o implicita, le pratiche valutative non si limitano a rilevare quale sia stato l'effetto dell'attività educativa, ma investono il piano delle interpretazioni cui i diversi modi di praticare l'educazione fanno riferimento. Non solo: la valutazione funge da elemento di congiunzione tra i valori sociali che si collegano all'acquisizione di valori e conoscenze e gli intenti perseguiti dalle scuole.

Basterebbe questa considerazione per concludere che la valutazione richiede un adeguamento continuo dei criteri di riferimento e delle pratiche di attuazione, e che tale adeguamento può essere solo il risultato di una costante attività di ricerca. Occorre indagare i cambiamenti che intervengono nella cultura sociale, nei modi di vita, nelle esperienze di educazione informale.

C'è bisogno di studiare l'evoluzione del linguaggio di bambini e ragazzi, la composizione del loro repertorio di simboli, la capacità che dimostrano di collegare pensiero e azione, le relazioni che stabiliscono con i coetanei e con gli adulti, il loro rapporto con la natura. In un sistema educativo, la prima, e fondamentale, attività di valutazione non è quella che si riferisce agli apprendimenti che si conseguono in

un contesto organizzato, ma quella che consente di conoscere il profilo di bambini e ragazzi e di coglierne l'evoluzione attraverso gli anni. Ed è proprio la consapevolezza di tale evoluzione che può spingere ad assumere nell'educazione formale (ovvero, nella scuola) decisioni che assecondino o contrastino tendenze in atto. Le pratiche valutative sulle quali si sta soffermando l'attenzione del pubblico sono solo l'espressione di un rituale di accertamento delle competenze acquisite povero d'interpretazioni propriamente educative.

Basterebbe confrontare l'inconsistenza dell'organizzazione della ricerca educativa in Italia, e in particolare di quella sulla valutazione, con quella esistente in altri Paesi per rendersi conto che gli infortuni che si vanno lamentando sono eventi annunciati da decenni, da quando allo sviluppo quantitativo del sistema scolastico non è stato fatto corrispondere uno sviluppo corrispondente delle strutture volte ad assicurare al sistema stesso la conoscenza necessaria a sostenerne il funzionamento.

La valutazione procede sulla base di tecniche assunte senza una riflessione specifica e, soprattutto, senza che gli elementi assunti siano seguiti da una revisione critica dei comportamenti. Il regolamento recentemente adottato per il sistema nazionale di valutazione è un esempio che mostra come si assumano decisioni prescindendo dalla ricerca. Eppure, pratiche sensate di valutazione possono venire solo dallo sviluppo e dalla diffusione della conoscenza.

L'analisi

Primarie ad alto rischio per il Partito democratico

Francesco Cundari



SEGUE DALLA PRIMA

Almeno in questi primi giorni, infatti, su tutto si è concentrato il dibattito, le dichiarazioni dei protagonisti, i titoli dei giornali, i commenti degli osservatori, meno che sul programma di governo e i problemi del Paese, il modo di affrontare la crisi dell'euro che tiene l'Italia in bilico sui mercati internazionali e le crisi industriali che minacciano migliaia di lavoratori. Anzi, quando a Renzi i cronisti hanno chiesto dell'Ilva o dei minatori del Sulcis, il sindaco ha replicato stizzito che non era un jukebox da dichiarazioni e non potevano fargli domande su tutto. Mentre Pier Luigi Bersani, nella conferenza stampa seguita ieri all'incontro con i lavoratori dell'Alcoa, all'inevitabile domanda sulle primarie, rispondeva: «Oggi ci occupiamo di lavoro». Ma non dovrebbe essere proprio questo il primo e il principale tema della campagna per le primarie, assai più che la composizione del gruppo dirigente del Pd, il suo maggiore o minore grado di rinnovamento, e quanta e quale parte di esso meriterebbe di entrare nella futura - eventuale - squadra di governo? Eppure è questo il tema delle primarie, del dibattito interno al Pd, dei commenti e dei resoconti sulla stampa.

Se però la sfida delle primarie diviene una sfida tra vecchio e nuovo, invece che tra diverse opzioni politiche, ugualmente legittime, ciascuna portatrice di una propria idea di rinnovamento, è molto alta la probabilità che a perdere, comunque vada, sia il Partito democratico, e con esso tutto il centrosinistra. Se la sfida per una leadership e un progetto di governo del Paese si

riduce a una battaglia interna a un partito, per di più tutta incentrata sugli organigrammi, l'anzianità e le biografie personali, è evidente che il risultato non può in nessun caso essere positivo né per il partito, né per la coalizione. Non per niente, su tutti i giornali già si sprecano maliziosi paralleli tra Renzi e Grillo, dove al sindaco di Firenze spetterebbe alle primarie la parte che alle elezioni è attribuita

all'ex comico: il nuovo contro il vecchio, senza tante distinzioni di merito.

Bersani avrebbe naturalmente tutto l'interesse a uscire quanto prima da questo schema. Il problema è che tanto nella competizione delle primarie quanto in quella delle politiche il segretario del Pd deve fare i conti con mille vincoli, non solo esterni. Deciso a farsi carico fino in fondo della responsabilità di sostenere il governo Monti assieme al Pdl, Bersani paga il prezzo più alto a questa condizione di sostanziale sospensione della fisiologica dialettica politica destra-sinistra: condizione che non fa che offrire sempre nuovi argomenti ai sostenitori della teoria che «sono tutti uguali», e pertanto tutti ugualmente da rottamare. Un vantaggio per Renzi, nell'immediato, che però il sindaco può sfruttare fino a un certo punto, pena il rischio di ritrovarsi a capo di un esercito magari numeroso, ma percepito dal corpo del suo partito e del suo elettorato sempre più come straniero in patria, per non dire nemico. Anzi, da questo punto di vista, le insidiose e spesso provocatorie dichiarazioni a suo sostegno da parte di esponenti del centrodestra rappresentano una minaccia prima di tutto per lui.

Al termine di una competizione interna fondata sulla delegittimazione reciproca non ci sarebbero vincitori, solo vinti. Per dimostrare però che in gioco non ci sono soltanto ambizioni personali, ma diverse idee sul futuro dell'Italia, tutte ugualmente legittime, queste idee andrebbero rese esplicite, messe a confronto, discusse. E questo non è semplice né scontato. Anzi, a giudicare dal dibattito di questi mesi sul governo Monti e il «rischio» di un «ritorno della politica», non sembra scontato nemmeno che possano esistere idee diverse sul futuro dell'Italia; che cioè l'Italia e gli italiani, in sostanza, abbiano ancora il diritto di concepire idea alcuna sul proprio futuro. Ma se l'unico compito della politica consiste nel fare bene «compiti a casa» assegnati da altri, e il ruolo del leader si riduce al recitare un unico copione, scritto altrove e identico per tutti, non c'è da stupirsi se gli elettori si rivolgono a un commediante.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 4 settembre 2012 è stata di 88.583 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

